

«Ma l'importante è che si mantenga un atteggiamento laico»

L'INTERVISTA A

CARLO FLAMIGNI

Amato? Un'ottima scelta. Bene Mussi sulla ricerca

di Maria Zegarel

Il professor Carlo Flamigni, già membro del Comitato nazionale per la Bioetica, accoglie con favore l'annuncio di una commissione di bioetica. «I temi sono molti, quelli legati all'inizio e alla fine della vita, ma anche il modello di medicina deve diventare oggetto di riflessione». L'importante è «mantenere un atteggiamento laico e non avere paura delle idee e delle diverse posizioni».



Professore c'era bisogno di questa commissione?

Secondo me sì. Molti di noi hanno sollecitato la sinistra a fare un tavolo di bioetica per trovare mediazioni. Ci sono posizioni talmente differenti su alcuni punti che è necessario trovare accordi

e mediazioni accettabili. L'importante è non nascondere i problemi che esistono e parlarne con tutta franchezza. Le questioni sono molte: non ci sono soltanto la procreata e l'eutanasia, anche il modello di medicina che si deva adottare e gli investimenti da fare nella Sanità sono punti importanti. Credo che questa potrebbe essere un'ottima occasione che non deve andare perduta. Mi auguro che sia una commissione nella quale siano rappresentati tutti i punti di vista. Non ci si devono mettere dentro persone solo per merito politico.

Questa sarà una commissione molto politica, invece, sembra di capire.

Ho qualche dubbio su questo aspetto. Certamente ci vuole qualcuno che ragioni in termini politici, ma ci vogliono anche filosofi, bioeticisti, persone che si sono occupate tutta la vita di questi problemi. Senza di loro la politica non può avere la cultura e l'esperienza necessarie.

Prodi ha nominato Giuliano Amato come coordinatore. L'uomo giusto al posto giusto?

Ho avuto con lui una breve collaborazione su un tema eticamente sensibile e l'ho trovato molto attento e sensibile. Mi sembra una scelta ottima.

Nel centro destra c'è chi ritiene che la commissione sia una sorta di altolà al ministro Fabio Mussi. Lei come la interpreta?

Non mi sembra affatto così. Credo, invece, che questa fosse un'idea che aveva in mente il segretario dei Ds, Piero Fassino, che ne aveva parlato a lungo. Penso sia molto importante che nasca come un'iniziativa dell'Unione, adesso. Tra l'altro il ministro Mussi ha fatto una cosa carica di buon senso che tutti dovrebbero apprezzare per quello che vale: un intervento, cioè, che rimette in corsa l'Italia per poter partecipare a una divisione straordinaria di fondi per la ricerca a

cui sarebbe stato assurdo rinunciare.

Secondo lei la commissione, quindi, può apportare un contributo anche ai lavori parlamentari?

In parlamento bisogna arrivare con delle proposte e in questo campo le proposte non possono essere altro che un punto di mediazione che tiene conto delle due posizioni prevalenti in questo momento nel Paese: una cattolica e una laica, entrambe con molte sfumature. A mio avviso la commissione può avere un ruolo importante, mi auguro che le proposte non arrivino direttamente in parlamento, ma che ci siano passaggi intermedi. Penso cioè alla possibilità che la commissione dialoghi con deputati e senatori dell'opposizione molti dei quali probabilmente avranno qualcosa di utile da dire al riguardo. Questa è l'antica proposta dell'isola per stranieri morali, stavolta è più complessa perché è per stranieri politici e morali. L'importante è non portarci dentro dogmi, se uno lascia i dogmi fuori dalla porta allora c'è posto anche per Paola Binetti che è una donna di grande sensibilità.